

Alberto Zuccari
con uno
scanner 3D.

Sussulta la piccola Umbria, 894.762 abitanti appena, confidando nel vento di ripresa che da un paio di trimestri tira sull'economia regionale.

Spoleto, che di abitanti ne ha 38.628, che non è capoluogo di provincia ma resta riferimento regionale e nazionale per tradizioni, storia e cultura, getta il cuore oltre l'ostacolo. Brillano le aziende legate ai prodotti della terra, dell'olio extravergine d'oliva, del tartufo e del vino. E si moltiplicano le attività che fanno leva sulla valorizzazione della bellezza dei luoghi, del patrimonio artistico e sul benessere, alimentate nel tempo da mecenati e sostenitori della città come, tra i primi in ordine di tempo, la Fondazione Francesca, Valentina e Luigi Antonini. Non mancano, infine, esempi di eccellenze nel settore manifatturiero e nelle nuove tecnologie. L'indagine svolta da Confindustria Umbria con l'Università di Perugia a livello regionale lascia spazio all'ottimismo individuando risultati positivi più evidenti nelle imprese proiettate verso mercati internazionali. Gli indicatori danno investimenti in recupero. Nel secondo trimestre del 2015 è stimato un aumento dell'attività dello 0,4 per cento sul precedente: una conferma del risultato, rivisto al rialzo rispetto al precedente +0,3. Tra le imprese più rappresentative ci sono quelle del tessile-abbigliamento, della meccanica di precisione, dell'aerospazio e del terziario innovativo e, per quanto riguarda in particolare Spoleto, l'alimentare. Cosa manca? «La sfida è quella di diventare un modello di economia sostenibile» spiega il sindaco Fabrizio Cardarelli «anche in virtù di una candidatura ancora in corso a Capitale italiana della cultura 2016 e 2017. Punti di forza: le infrastrutture per la mobilità dolce, i nuovi percorsi meccanizzati urbani e piste ciclabili tra le più belle d'Italia. E, poi, il Festival dei due mondi; il Centro italiano di studi sull'alto medioevo, riferimento per specialisti di tutto il mondo, e istituzioni culturali di primo piano, come il Teatro lirico sperimentale, e del settore agroalimentare, come l'Accademia nazionale dell'olivo e dell'olio. Spoleto può offrire molto. A cominciare da una irresistibile qualità della vita».

(Antonella Manni)



SISTEMI ROBOTIZZATI

Gli ingegneri della Qfp hanno un punto di vista tridimensionale

L'hanno chiamata Qfp, «quality for passion», l'azienda che progetta sistemi robotizzati per la scansione tridimensionale e portelloni aerei a Madonna di Lugo, zona industriale di Spoleto. E di passione lo spoletino **Alberto Zuccari** e il suo socio padovano Roberto Mazzetto, 48 e 47 anni, ce ne hanno messa parecchia: Qfp, nata 13 anni fa, ha clienti come Fiat e Augusta Westland, il fatturato (3,5 milioni di euro) è raddoppiato e dopo le sedi di Spoleto e Este (Padova) ora ne sta aprendo una a Napoli.

«Siamo specialisti di sistemi di scansione tridimensionali» spiega Zuccari, ingegnere aeronautico. «Fornendo tutte le informazioni geometriche consentono i controlli dimensionali di parti di produzione». I clienti? Dai produttori di stivali a quelli di navi da crociera passando per le auto e anche per le montagne russe di New York, scansionate per un'azienda italiana che doveva ristrutturarle. Per la Fiat di Melfi Qfp ha realizzato l'impianto robotizzato più grande d'Europa che scansiona la scocca interna della lamiera. Mentre quello per Augusta Westland a Benevento scansionava componenti di elicotteri, un'innovazione con cui Augusta Westland, abbattendo del 70 per cento i costi, ha vinto il premio Innovazione tecnologica Finmeccanica. I 30 dipendenti, soprattutto ingegneri, creano anche portelloni aerei per passeggeri e cargo, soprattutto per gli Airbus. «Aver differenziato ci ha salvato dalla crisi», chiarisce Zuccari. ■



Quale modello di sviluppo per una «perla» come Spoleto?

Di' la tua sulla pagina Facebook di Panorama.